



COMMISSIONE CONSILIARE N.1
“Affari istituzionali, Partecipazione e Sicurezza”
Segreteria Tel. 0544/482154 Fax: 0544/482305
Mail: pghiselli@comune.ravenna.it e segreteriacommissioni@comune.ra.it
Piazza del Popolo, 1 - 48121 Ravenna

**VERBALE delle Commissioni consiliare n° 1
di lunedì 12 giugno 2017 alle ore 15.30**

Approvato in C.1 il 23/06/2017

Il giorno lunedì 12 giugno 2017, alle ore 15.30, si è svolta presso la sala del Consiglio comunale - Residenza municipale- la riunione della Commissione consiliare n°1 per discutere il seguente o.d.g.:

- eventuale approvazione verbali sedute precedenti;
- **Modifica Regolamento funzionamento Consiglio comunale**

**Presenti:
Commissione n°1**

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
ALBERGHINI M.		ALBERGHINI		15.30	18.00
ANCARANI A.		FORZA ITALIA		15.30	18.00
ANCISI A.		LISTA PER RA		15.30	18.00
BARATTONI A.		PD		15.30	18.00
VERLICCHI V.		LA PIGNA	NO	/	/
GUERRA M.		CAMBIERA'		15.30	18.00
MANTOVANI M.		Art1 MdP		15.30	18.00
MINGOZZI G.		PRI		15.30	17.10
PERINI D.		AMA RAVENNA	NO	/	/
RAMBELLI G.		SINISTRA PER RAVENNA	NO	/	/
SBARAGLIA F.		PD		15.30	18.00
TAVONI L.V.		LEGA NORD		15.30	18.00

(La consigliera R. Sutter ha cessato il mandato, sostituita soltanto in data 13/06/2017 dal consigliere Massimo Manzoli).

I lavori hanno inizio alle ore 15.55

In apertura la presidente della Commissione, **Michela Guerra**, propone di esaminare il c.d. **emendamento Molducci all'art. 96**, riguardante la possibilità per l'esperto di intervenire pure in assenza del corrispettivo consigliere (in particolare commi 7,8,9); seguirà l'esame, sempre inerente l'articolo 96, del comma 10, con un emendamento presentato dalla stessa Guerra, quindi sarà la volta dell'emendamento Ancisi circa l'articolo 90 comma 1.

Alla prossima seduta, invece, si suggerisce di rimandare l'approfondimento delle tempistiche riguardanti gli interventi dei Consiglieri, circa la Giunta etc, come richiesto da Alberghini.

La presidente del Consiglio comunale, **Livia Molducci**, ricorda come, nel corso di una Conferenza dei capigruppo, era emersa la richiesta di prevedere la modifica regolamentare a proposito dei commi 7,8,9 e in "quella" sede Molducci aveva ricevuto il mandato di predisporre la proposta di modifica. Più precisamente, al comma 7, la modifica elaborata dalla Presidente prevede che "l'indicazione dell'esperto è fatta verbalmente ad inizio di seduta e viene registrata a verbale"; questa possibilità è contemplata anche attualmente, poi " in caso di assenza del Commissario è consentita la partecipazione alla seduta di un esperto precedentemente indicato, in via permanente, per l'ambito di competenza della Commissione.

Il comma 8 viene abrogato e così riformulato : "all'esperto è concessa la facoltà di intervento con relativa verbalizzazione, ma allo stesso non è attribuito il diritto di voto, né l'esercizio delle prerogative previste dall'ordinamento in capo al Consigliere comunale". L'esperto è inoltre tenuto ad osservare tutte le norme di comportamento previste dal presente regolamento e/o disposte dal Presidente di Commissione.

Molducci chiarisce che è stata modificata la sequenza dei commi in seguito all'abrogazione cui si è accennato prima: in sostanza, viene previsto nella proposta di modifica il "doppio binario", vale a dire l'esperto o viene nominato dal commissario all'inizio della seduta oppure, se il commissario non può essere presente, deve averlo nominato precedentemente, in modo però permanente, come suo esperto in quella determinata commissione.

Sotto il profilo della formulazione, **Alberto Ancarani** riconosce di aver nulla da eccepire, ma nel merito manifesta contrarietà.

Le commissioni consiliari sono organi del Consiglio comunale e far partecipare chiunque con la qualifica di esperto, quando questa qualifica, tra l'altro, è decisa dal Commissario o dal suo gruppo , in assenza del commissario Consigliere comunale eletto dal popolo, non può trovare d'accordo il Consigliere.

Quindi la questione è puramente di merito, poiché, d'altro canto, l'emendamento risulta ben scritto; ognuno di noi, poi, può avere "la propria anima nera" e che proprio "l'anima nera" venga a sostituire il Consigliere non appare condivisibile.

Fabio Sbaraglia sottolinea che questo emendamento nasceva, e nasce, da una necessità che coinvolge specie i gruppi più piccoli, quelli mono-consigliari, in cui è realmente difficile per il Consigliere che fa gruppo da solo poter partecipare a tutte le commissioni.

Nel momento in cui, però, si va modificare un regolamento, dobbiamo considerarne anche la ricaduta generale sul funzionamento di tutta la Commissione e quindi, del Consiglio.

Nel merito anche il Consigliere mostra di nutrire diverse perplessità: una riguarda la possibilità di permettere ad un esperto di partecipare anche al posto, di fatto, del Consigliere che dovrebbe affiancare. Che tale esperto venga nominato a inizio mandato non cambia la situazione in maniera radicale, poiché spesso ci si rifugiava dietro al punto che prevede che l'esperto in seguito non abbia diritto di voto. Succede di frequente, altresì, che l'andamento della discussione entri nel merito non solo tecnico, ma pure politico di una delibera e ne vada a condizionare l'esito. Il fatto che questo tipo di condizionamento giunga anche da parte di persone che non esercitano funzioni rappresentative, ma che partecipano "in vece di" una persona che possiede queste prerogative, crea una "stortura inaccettabile".

Ribadita, quindi, una ferma contrarietà nel merito alla possibilità di far partecipare un esperto in assenza del consigliere comunale, Sbaraglia rimarca che vi è un'altra pratica non "ortodossa" che ha dimostrato nella realtà di subire taluni abusi: possiamo chiamarla "compravendita" degli esperti. Troppe volte, infatti, accade che, durante una discussione, una persona del pubblico desideri parlare e allora scatta la "corsa" dei Consiglieri ad accaparrarselo per disporre di una voce in più che perori la loro causa.

Quindi, oltre a normare la presenza di esperti in commissione, impedendo la partecipazione di un esperto in assenza del proprio consigliere, si deve anche disciplinare la nomina di questi esperti, che non può essere fatta in loco, ma va comunicata precedentemente.

Ancor meglio, a giudizio del Consigliere, sarebbe che ogni gruppo proponesse una rosa di nomi per ciascuna commissione, magari tre o quattro nomi da cui attingere per tutta la durata del mandato, eventualmente modificabili nel tempo: però "arrivare in riunione, osservare chi c'è e poi prenderlo come esperto" appare un elemento che dequalifica e abbassa notevolmente il livello di serietà del discorso.

Perplessità sul fatto che un esperto possa sostituire il commissario in sua assenza vengono espresse pure da **Learco Tavoni**: l'esperto può intervenire quando è presente il commissario e, prima di tutto, dovrebbe essere un esperto nominato a tempo indeterminato, ben conosciuto, con tanto di curriculum, per comprendere meglio chi si ha davanti.

Semmai egli può partecipare per prendere nota degli interventi dei presenti e relazionare, successivamente, al proprio commissario, ma "il suo compito si arresta qui".

Secondo **Alvaro Ancisi** l'esperto si giustifica in funzione della persona che si affianca all'esperto stesso; se poi se ne approfitta, addirittura, per andare a censurare le modalità di individuazione degli esperti da parte dei singoli gruppi, allora siamo in presenza di una

forzatura strumentale che non si può accettare. Nel regolamento troviamo già scritto ciò che si pone come sufficiente garanzia, "cioè che vi sia un esperto nominato permanentemente, però sostituibile di volta in volta"; il gruppo sceglie quell'esperto per "quella" commissione, poiché le commissioni sono "onnicomprensive" di tante materie e un esperto può essere tale per una data materia o, addirittura, per un dato oggetto in seno alla discussione.

Il Consigliere riconosce che si verifica una certa abbondanza di esperti che vengono qui soltanto "per staccare un bollino di punti premio in vista dell'ottenimento di un qualche beneficio".

Il Regolamento è chiaro, non è possibile nominare un esperto per sempre perché se, ad esempio, si parla di ambiente non risulta possibile chiamare un soggetto esperto, invece, in materia sanitaria, fermo restando che la scelta degli esperti non va fatta soltanto sulla scorta di titoli professionali, ma basandosi sull'esperienza di vita; è il caso del semplice operaio, magari semianalfabeta, che però, su un certo problema ha vissuto una data esperienza sulla propria pelle e, pertanto, ha pieno titolo per potersi esprimere.

Da Ancisi giunge l'invito a "non travalicare", nel corso di questa discussione, sfociando in argomentazioni che hanno un significato più politico che inerente la funzionalità del gruppo.

Del resto, se "voi ritenete" che un esperto non abbia titolo a partecipare alle sedute in assenza del consigliere, si tratta di una norma che "avevamo" già ampiamente valutato quando essa fu scritta; essendo mono-gruppo, anche Ancisi confessa di avere non pochi problemi, però su tale argomentazione riconosce le fondamenta del discorso funzionale: non può riconoscerle, invece, se si coglie ora l'occasione per far valere sedici voti su questioni che "riguardano soltanto i 16 voti".

Se questo emendamento, si inserisce **Ancarani**, nutra l'obiettivo di risolvere il problema della possibilità di fare intervenire un esperto in assenza del Consigliere, problema reale per i gruppi costituiti da un unico Consigliere, da come si sono messe le cose pare di capire che, quanto al merito, l'emendamento deve essere ritirato e il Consigliere ne fa richiesta ufficialmente; del resto la presidente Molducci l'ha presentato "in veste di presidente più che come consigliera" e sussiste il forte rischio, anziché risolvere il problema, rendendo più snello e funzionale il regolamento, continuando così, di finire con l'accapigliarsi inutilmente. Il consiglio, pertanto, è di fermarsi qui sull'argomento e di lasciare la normativa circa gli esperti in commissione esattamente come si presenta oggi.

Ringraziato Molducci, che ha proposto l'emendamento facendosi carico di un consigliere che non c'è (Sutter), **Giannantonio Mingozi** rileva come, ormai, si sia tutti d'accordo sul non farlo procedere, anche tenuto conto dei limiti, condivisibili, evidenziati da Ancisi.

Non appare giustificabile neanche che quando ci sono lavori in commissione si presti la funzione di esperto a chiunque venga, pur di farlo parlare: così si nomina esperto qualcuno

che è venuto per assistere oppure che rappresenta un'associazione, ad esempio quella dei capannisti, e la cosa non è corretta.

Allora occorrerebbe prevedere che se, in sede di commissione, "uno" possiede la qualifica di esperto, la mantenga, senza ricorrere a un marchingegno, "un po' stupido e anche abbastanza volubile", che porta alla corsa per accaparrarsi l'esperto; non deve valere nemmeno la superficialità di essere disponibili come reciproci esperti a indicare per una certa seduta chi magari ci interessa per potergli dare la parola.

Occorre, insomma, "organizzare" un criterio di intervento che non contempli esclusivamente la possibilità di parlare solo se si è esperti: ad esempio, possiamo prevedere che prendano la parola magari cinque persone, senza doverle fare passare, per forza di cose, quali esperti di gruppo: si ponga fine a un gioco ridicolo, si affronti il tema, magari non oggi, in maniera congrua, quando si presenta.

Intervenendo in veste di consigliera di Cambierà, **Guerra**, pur conscia che l'emendamento in questione è stato presentato sulla base di un invito da parte di Sutter, alla luce di problemi pratici, più avvertiti nei gruppi meno rappresentati, si dice contraria.

Interessante, semmai, l'idea di Tavoni di far partecipare alle commissioni anche l'esperto senza che questi prenda parola, potendo, invece, redigere appunti e relazionare, quindi, al commissario.

Questo costituirebbe uno strumento in qualche modo utile per chi dovesse risultare assente.

Quanto al resto, sarebbe sufficiente richiamarsi all'attuale disposizione dei commi 6,7,8, che, in realtà un po' disattesi, non richiedono grosse modifiche.

Se tutti rispettassimo la previsione di fornire il nominativo dell'esperto prima dell'inizio della seduta, già eviteremmo quell'impressione, purtroppo ricorrente, di "banco del mercato".

Restano due alternative: 1) che l'indicazione dell'esperto venga fatta verbalmente a inizio seduta e registrata a verbale; 2) che ogni gruppo possa indicare l'esperto da invitare permanente alle riunioni della commissione, salvo diversa designazione ad apertura di seduta.

Massimiliano Alberghini si dice d'accordo sul fatto che un esperto non possa intervenire e, ovviamente, non abbia diritto di voto in assenza del consigliere; magari, come proposto da Tavoni, "può venire, prendere appunti e relazionare al consigliere", senza, però, poter intervenire.

Mingozzi, peraltro, ha detto la verità e troppo spesso abbiamo un'impressione di "teatrino o di poca professionalità"; la soluzione non è facile, comunque si può partire dal far osservare, in maniera più rigida, quelli che, poi, sono già gli attuali commi 6,7,8.

Dopo che **Tavoni** propone che il gruppo debba far pervenire al Presidente della commissione il giorno prima, per iscritto, il nominativo del proprio esperto, **Mariella Mantovani** rileva che la presenza dell'esperto con diritto di parola, quando non c'è il consigliere, va a deperimento del ruolo del consigliere stesso, nonché della Commissione; la Commissione, infatti, non è soltanto un momento tecnico, ma spesso anche politico e appare utile ritornare alla versione del regolamento approvata in passato.

Occorre, però, prestare maggiore attenzione al fatto che gli esperti vengano presentati all'inizio di seduta, oppure il giorno prima, oppure anche più giorni prima, valutando se un gruppo è in condizioni di presentare un esperto valido per tutta la legislatura.

Quindi, in caso si voti, Mantovani si esprimerà in maniera contraria oppure si ritirerà l'emendamento, applicando con fermezza la versione precedente.

Con estrema onestà intellettuale, **Ancarani** riconosce che l'uso che a volte si fa della possibilità di nominare un esperto in corso di seduta da parte dei singoli gruppi consiliari è senz'altro discutibile, ma non si può nemmeno disconoscere l'esigenza di coinvolgere in commissioni aventi specifici argomenti persone che non sempre è facile avere a disposizione il giorno prima: infatti "facciamo" commissioni in orari pomeridiani e, a volte, mattutini, che ostacolano la presenza di taluni esperti.

Occorre trovare una soluzione alternativa e il Consigliere ritiene molto complesso individuare una modalità largamente condivisibile all'interno di questo arco costituzionale per risolvere l'esigenza che esperti su determinate materie oppure persone in grado di esprimere autorevoli pareri sull'argomento, vengano in effetti sentiti dalla commissione.

Peraltro pochi giorni fa si è svolta la commissione sulla riorganizzazione scolastica superiore e Ancisi, presidente di Commissione, ha rivolto una serie di inviti a determinate persone che avevano un ruolo; ma, al di là di quella modalità, trovarne un'altra che consenta a soggetti in possesso di un titolo per intervenire su certi argomenti di farlo in concreto, appare molto ostico, quindi il modo "meno peggio" per quel tipo di esigenza è, nonostante tutto, seguire le disposizioni di cui già disponiamo oggi.

Da **Ancisi** viene un fermo invito a "non imbarcarci" in valutazioni discrezionali: ognuno risponda a se stesso, quello che per qualcuno appare ridicolo, superficiale etc...è invece utile per dare la parola, anche senza vincolo di partito, al fine di migliorare l'apertura della commissione, se non il contenuto.

Quanto agli appunti, poi, può prenderli chiunque, quindi non ha molto senso accennare alla possibilità dell'esperto di redigerli e relazione successivamente al proprio commissario.

Ancisi, infine, si dice fiero di potere nominare soltanto dei "poveracci", poiché "io non ho niente da offrire".

Sbaraglia manifesta contrarietà a giudizi di merito sulle persone chiamate a contribuire in qualità di esperti alla discussione: questo sarebbe "gradevole che non venisse nemmeno sotto traccia negli interventi di Ancisi". Non appare serio, poi, che a metà seduta qualcuno che è senza esperto si possa alzare e acquisire come proprio esperto una persona che non

ha mai visto prima ma che vuole parlare. Fortunatamente l'attuale regolamento proibisce la cosa e, quindi, a partire dalla prossima commissione, se il consigliere all'appello non ha proceduto a nominare gli esperti, chi non è stato nominato non può parlare durante la seduta.

Ogni volta che si fa un'osservazione, Ancisi la prende come una provocazione, riflette con amarezza **Mingozzi**; la cosa non può che dispiacere, tanto più che non si ha alcuna preclusione, siano "poveretti" o meno.

Non può essere che venga voglia di sentire uno tra il pubblico e allora lo si nomina esperto: la proposta, semmai, è di mettere a disposizione di una commissione una rosa, un gruppo di persone che, senza dover essere esperti di qualche gruppo, abbiano la libertà di prendere la parola; in tal modo si andrebbe incontro anche alle esigenze di Ancisi" che siano poveri o no" perchè , se una commissione deve essere veramente vissuta, si deve passare sotto le forche caudine di venire considerati del PD, del PRI o ancisiani? Molto più corretto che vi sia una disponibilità ad ascoltare quattro o cinque persone che la commissione ritenga utile ascoltare, senza che si debba necessariamente qualificarli come esperti.

Secondo **Tavoni**, la Commissione è composta da commissari politicamente identificati e ben identificabili, eletti, con gli esperti chiamati a svolgere una funzione di appoggio al commissario.

Il Consigliere rimane dell'avviso che il giorno precedente alla Commissione si debba sapere chi verrà nominato come esperto, a meno che non si tratti di un esperto a tempo indeterminato; l'esperto, poi, potrà relazionare al commissario e questi farà tesoro degli input ricevuti quando "saremo" in Consiglio comunale.

L'esperto, comunque, deve essere orientativamente vicino al commissario sotto il profilo politico.

A questo punto **Molducci** precisa di dover prendere atto del fatto che tutti i Capigruppo oggi presenti sono contrari e ritira la proposta così come formulata in base all'indicazione emersa all'interno di una Capigruppo, pertanto non su iniziativa della sola Sutter.

Guerra invita a considerare che la presidente Molducci ha rinunciato alla proposta di emendamento ai commi 7,8,9 dell'art. 96 . Relativamente alla possibilità di emendare il comma 7, invece, Tavoni prenda l'impegno, se lo ritiene opportuno, di presentare un emendamento sulla linea di quanto ha già esternato in commissione.

E' il caso di discutere oggi, forse l'emendamento, Tavoni?

Rivolto a Guerra, **Ancarani**, avuta conferma che vi sarà un'altra seduta sul regolamento prima che questo venga licenziato, ribadisce che, comunque, si tratta di riunioni sempre

più utili di quelle, numerosissime, impiegate per il regolamento del benessere animale. Tavoni metta nero su bianco e nella prossima seduta si valuterà l'emendamento.

Cercando di trarre le conclusioni, **Guerra** fa presente che **Tavoni** si dice d'accordo nel proporre un emendamento del comma 7 dell'articolo 96, da discutere nella prossima commissione 1 aggiornata.

La parola ora passa ad **Ancisi** per la presentazione dell'emendamento all'articolo 90 comma 1, relativo alla partecipazione dei soggetti esterni al Consiglio.

Ancisi chiarisce di avere aggiunto al testo in essere: " per la stretta necessaria esigenza del compimento di attività serventi al funzionamento del consiglio, astenendosi dall'influenzare la formazione del convincimento dei suoi componenti".

Il Consigliere ha proposto, inoltre una serie di motivazioni, di sentenze, volte a chiarire esattamente come valga il principio generale del funzionamento degli organi collegiali della P.A. e, forse, anche del codice civile per cui possono contribuire alla formazione della decisione soltanto i membri titolari.

Qualsiasi soggetto esterno, anche se interno a "quella azienda o a quell'ente", può farlo solo per attività serventi, per compiti di supporto, ma deve astenersi dall'influenzare il convincimento dei componenti, pena l'annullamento del provvedimento stesso.

Perplesso, **Sbaraglia** si domanda come si possa misurare l'influenza di un intervento di un ospite; ci si sta infilando in un campo minato, particolarmente difficile, a prescindere che il nostro Consiglio comunale sembra non aver mai subito pressioni e/o influenze tali da stravolgere l'esito di una discussione.

A giudizio di **Alessandro Barattoni** si sono verificate, nel corso di questa legislatura, due, tre casi a cui, con ogni probabilità, fa riferimento l'emendamento in questione.

Arrivano delibere che sono già state in commissione, gli esperti servono poiché chi prende la parola a fianco dell'Assessore è utile in quanto vengono poste anche in Consiglio domande tecniche, non soltanto politiche.

Nell'esprimere le loro risposte esprimono valutazioni di tutti i tipi, poiché " non è che un numero sia sganciato da quella che è la storia o l'indirizzo di una determinata delibera"; quando sono intervenuti in quella "tragica" seduta, gli esperti di Ravenna Festival e di Ravenna Teatro per presentare il progetto di Dante, hanno forse cercato di influenzare le "nostre" idee?

Ancarani dà lettura del testo in essere: "...quando partecipano alle sedute consiliari soggetti esterni in qualità di relatori, di tecnici oppure esperti, il tempo a loro disposizione per gli interventi viene stabilito dal Presidente del Consiglio sentita la conferenza dei capigruppo".

Quindi, in risposta a Sbaraglia, il Consigliere sostiene che il problema c'era già; **Sbaraglia** desidera chiarire che faceva riferimento alla possibile influenza e **Ancarani** replica come, in effetti, accada troppo spesso che in Commissione e in Consiglio intervengano soggetti che hanno dei compiti tecnici, benchè nominati dalla politica, e questi non si

limitino a rispondere ai consiglieri in maniera tecnica, cosa seria e corretta, ma si comportino come se loro stessi fossero l'assessore.

Ancisi ha cercato di porre il problema e, attraverso l'emendamento, di proporre una soluzione. In realtà, a giudizio di Ancarani, non si sarebbe dovuto nemmeno arrivare al punto di dover redigere un emendamento del genere perché quando essi rispondono anziché "...abbiamo fatto così poiché questo è l'ordine che abbiamo per la nomina politica che riceviamo") invece, affermano "è giusto così questa è la cosa migliore che potevamo fare per il bene della cittadinanza".

Dovrebbero venire subito richiamati da chi presiede, ma ciò non accade. L'obiettivo fissato da Ancisi in questo emendamento appare condivisibile, anche se lo strumento risulta migliorabile e non si può escludere che esista una qualche altra soluzione per risolvere il problema. Dobbiamo, però, essere consapevoli che giungere alla riunione e avere anziché un Assessore, un esperto e un altro esperto ancora, avere insomma degli organi politici "doppi", rappresenta un problema che coinvolge tutti, non soltanto la minoranza.

Le affermazioni di Ancarani vengono condivise in toto da parte di **Guerra**, che, nella propria pur breve esperienza politica, sottolinea di aver assistito con amarezza agli interventi, in particolare dei presidenti delle partecipate, interventi "assolutamente fuori dalle righe".

Può essere utile un esempio "brutale" in cui "invitavo" il Sindaco, a proposito degli stipendi degli attuali dirigenti di Ravenna Holding, a far chiarezza e il dirigente prese la parola, rivolgendosi direttamente a "me", sostenendo che il proprio stipendio era più che congruo.

Non è ammissibile che organi tecnici si inseriscano in quella che è una discussione politica all'interno del Consiglio: il problema esiste, se, poi, lo strumento per porre rimedio a una sorta di "eccessivo entusiasmo" politico di soggetti terzi, non votati, sia quello dell'emendamento di Ancisi, non è facile saperlo: lo strumento forse c'era già, perché comunque, compreso nelle tempistiche degli interventi, anche se di ciò non si è mai parlato sinora a proposito degli interventi dei terzi invitati a supporto degli assessori.

Lo spirito dell'emendamento di Ancisi è largamente condiviso da **Mingozzi**, che però appare perplesso circa il significato da attribuire alla fase mutuata dal Consiglio di Stato circa "l'astensione dall'influenzare la formazione del convincimento dei componenti".

Il campo è di difficile interpretazione: Pezzi, ad esempio, dovrebbe forse limitarsi a leggere dei numeri, senza nemmeno esprimere la propria impressione circa la conduzione di una azienda? Non è possibile, il Consigliere deve avere la propria autonomia per poter riconoscere un intervento che va sopra le righe, però deve anche accettare il contributo offerto dal presidente della Holding o da un dirigente di farmacie.

Cosa fare, allora? Affidarsi al buon senso e alla capacità di scindere tra interventi tecnicamente "esondanti" da un lato e, dall'altro, la piena legittimità di potere intervenire: si cerchi anche un modo più rispettoso di chi viene in Consiglio per rappresentare questi enti. Con questo emendamento, infatti, "finiamo" per considerarli un

po' dei "servitori" che vengono qui per dire perchè sono stati nominati": non può essere così, si trovi un'altra via.

Ancarani si mette a disposizione di Mingozzi in occasione della prossima venuta di uno di "questi soggetti": magari ricorrendo ad un pulsantino, "bip, bip, bip...farò notare" tutte le volte che essi esondano dal ruolo, a meno che "voi stessi" non abbiate scarsa fiducia negli Assessori competenti, in particolare nell'assessore competente sulle partecipate.

Per difendere le scelte politiche in Consiglio comunale risulta più che sufficiente la parola dell'assessore, sia in relazione finale che in replica, e non appare accettabile che la replica politica "me" la faccia il nominato tecnico - presidente - amministratore etc..., oltre all'Assessore.

E' una questione di rispetto non soltanto nei confronti dei consiglieri, ma del popolo che "rappresentiamo".

La "lezioncina", al limite, si può accettare da parte dell'assessore, perchè egli rappresenta la maggioranza che ha vinto le elezioni, ma non da parte del signor "tal dei tali" che ha ben altra funzione.

Ancisi ribadisce come la sua volontà sia di evitare che in Consiglio comunale finiscano col prodursi delle "reazioni", poiché "si sopporta, si sopporta, si sopporta", poi si esplose e subentra la reazione.

Molte norme che "noi scriviamo", ovviamente non si possono misurare col bilancino e sta alla Presidente interpretarle: occorre, comunque, un indirizzo e il livello di guardia è già stato superato. Chi invita, poi, gli esterni? Il Presidente della Commissione o del Consiglio comunale, augurandosi che abbiano la "bontà" di confrontarsi con la Conferenza dei capigruppo o con il vice Presidente della Commissione stessa.

Quanto agli assessori devono venire in aula preparati, poiché vi sono assessori "incapaci di aprire bocca"; la Presidente può invitare che vuole, e gli invitati comportarsi come ritengono opportuno, ma "noi possiamo" anche andarcene dall'aula se continuano a mancarci di rispetto, a sbeffeggiarci, a ridacchiare etc...come accaduto in passato.

La direttrice delle farmacie sarebbe "da prendere a sportellate" per il proprio atteggiamento e, intanto, cominciamo con il limitare gli inviti, con il coordinarli, facendo in modo che gli invitati vengano soprattutto in Commissione, che l'Assessore si presenti, finalmente, preparato in Consiglio, poiché in caso contrario "abbiamo" il diritto di affermare a gran voce che quell'assessore non ha un minimo di preparazione.

Molducci desidera far notare che la sentenza riportata da Ancisi nella motivazione appare certo interessante, però si riferisce a soggetti non legittimati nell'organo collegiale: in base al nostro regolamento, se lo applichiamo correttamente, è previsto l'invito da parte dei presidenti delle commissioni a soggetti esterni, tecnici, esperti, e in quel caso, devono venire, come dice il regolamento all'art. 96; la Presidente ricorda di essersi sempre limitata, in passato ad invitare quanti erano stati invitati in Commissione. In altre occasioni, ad esempio per il centenario di Guerrini a livello di Consiglio comunale, ha

condiviso l'invito pure all'interno della Conferenza, diversamente si è sempre attenuta a quanto veniva fatto in Commissione.

Non sono state assunte particolari iniziative e, comunque, nell'ultimo consiglio comunale si era rivelata utile la presenza di Calpista di Ravenna Holding per rispondere a precise domande tecniche formulate da Gardin.

Mingozzi riconosce che è estremamente spiacevole che un tecnico prenda per i "fondelli". La cosa non è ancora stata notata dal Consigliere, ma se accaduta va condannata con fermezza. Quanto ai tecnici appare utile la loro presenza in Consiglio, perchè in Commissione, magari vi è soltanto una parte dei Consiglieri e tutti hanno il diritto di intervenire, anche se non hanno potuto prendere parte ai lavori della Commissione; circa, poi, le persone da invitare, appare corretto ridurre il numero, a prescindere dal fatto che anche se costrette ad aspettare due ore al di fuori dell'aula non si tratta, in fin dei conti, di un "avvenimento così tragico". Questi non sono veri problemi, il tema centrale, piuttosto, va ricondotto, a chi spetta di giudicare chi vada, eventualmente, fuori dal seminato e probabilmente non spetta alla sola Presidente.

Il tutto rientra nella discussione politica di un Consiglio comunale e l'opposizione non può pretendere di irrigimentare tutto, di predisporre un'unica cabina di regia, per cui alla minima parola allora potrebbe scattare "il campanello di Ancarani".

Le valutazioni sui tecnici e sul loro operato possono essere le più disparate e il concreto rischio è quello di entrare in un clima di vendette, di rappresaglie, non più gestibile nemmeno da parte del Presidente.

Alberghini desidera far presente di dubitare fortemente dell'utilità delle risposte fornite dai tecnici, tanto più che ogni dieci domande soltanto una risposta appare accettabile: "così non si può andare avanti!".

In assenza di proposte alternative **Ancisi** comunica di voler mantenere l'emendamento.

Votazione rispetto all'emendamento Ancisi:

- Art. 1 - MDP - contrario (Mantovani sostiene che i Consiglieri verrebbero considerati come "facilmente influenzabili");
- PD - contrario;
- PRI - astenuto;
- Lega Nord - favorevole;
- Forza Italia - favorevole;
- Lista per Ravenna - favorevole;
- Gruppo Alberghini - favorevole;
- CambieRà - favorevole.

Venendo al comma 10 dell'articolo 96, **Guerra** precisa che "soggetti esterni al Consiglio comunale possono partecipare alla seduta delle Commissioni su invito del Presidente, sentito il Sindaco o gli Assessori delegati dal Sindaco sulle materie in discussione e nei

tempi e limiti stabiliti dal Presidente in avvio o in corso di seduta, sentita la Commissione nel caso lo richieda almeno un Commissario".

Si tratta, quindi, di uno strumento in più; il comma 11 dell'art. 96 prevede sì un'ulteriore specifica che, però, è diversa: "il Presidente, i membri del Consiglio di amministrazione e i direttori delle aziende speciali e delle istituzioni, se invitati, devono partecipare alle sedute delle commissioni". Qui risulta implicita la previsione di un invito che, però, non viene previsto in nessun altro comma dell'articolo 96.

L'obiettivo di questo emendamento, a giudizio di **Ancarani** è quello di consentire che in Commissione accada ciò che già si verifica senza che sia codificato e permettere che la commissione possa fare ciò che oggi già può fare il Consiglio comunale e che risulta codificato, di fatto, per il Consiglio comunale all'art. 90 "Partecipazione di soggetti esterni".

Molducci ha invitato a considerare i commi 3 e 13 dell'art. 96 e, in effetti, il comma 13 assomiglia all'emendamento: a questo punto possiamo vedere come meglio integrarli l'uno con l'altro.

Esaminando l'emendamento proposto da Guerra, interviene **Molducci**, è possibile rilevare che nell'art. 96 esistono altri commi, ad esempio il comma tre che disciplina la partecipazione di Sindaco e Assessori alle commissioni, il comma 13 che disciplina la presenza di soggetti esterni, quindi diversi dagli Assessori, diversi dai Presidenti, diversi dai membri del C.d.A., diversi dai Direttori, poiché sono disciplinati dal comma 11, che partecipano alle udienze conoscitive.

Si pone il problema, allora, di definire quali siano questi soggetti esterni, diversi da assessori, a dirigenti comunali, e diversi anche da responsabili delle municipalizzate o meglio, delle società che le hanno sostituite.

I soggetti esterni, ad esempio, sono quelli invitati per le celebrazioni di Olindo Guerrini e in tal caso si trattava di una sorta di udienza conoscitiva; pertanto abbiamo tre commi distinti, è possibile una migliore riformulazione anche se fondamentalmente il concetto espresso da Guerra già risulta presente.

Nel tentativo di fare chiarezza sulla genesi dell'emendamento, **Guerra** ricorda che, nell'ambito della commissione sicurezza, si è tenuta una commissione sul bullismo in cui sono stati invitati vari soggetti esterni, una mamma e altre figure; personalmente, come Presidente, "ho" distinto la commissione conoscitiva rispetto alla commissione affidata dalla capigruppo (e questo "lo ritenevo" già disciplinato dal comma 13). Invece, in questo caso, l'intenzione era di introdurre una modalità di invito per le Commissioni "delegate", quelle istituzionali.

Le commissioni convocate su delibere assegnate dalla capigruppo, sostiene **Ancarani**, non sono mai conoscitive, poi si aggiungono commissioni convocate quasi autonomamente dai Presidenti, che però non sempre sono conoscitive, si pensi alla "famosa" commissione di Vandini sul riuso dei rifiuti, era una commissione meramente conoscitiva, ma la

commissione convocata da Ancisi sulle perforazioni, pur senza deliberare, non era una conoscitiva poiché atteneva moltissimo a qualcosa su cui il Comune di Ravenna aveva degli obblighi, esercitava una competenza.

Commissioni conoscitive, secondo **Molducci**, vanno considerate tutte quelle che non discutono di una delibera destinata, poi, ad andare in Consiglio comunale per essere assunta; ulteriori distinzioni appaiono inutili, sterili, col rischio di perdersi.

Guerra comunica di volere mantenere il proprio emendamento.

Votazione

Art. 1 - MDP - in Consiglio;

PD - in Consiglio;

PRI - il Consigliere è già uscito dall'aula, quindi non partecipa alle votazioni;

Lega Nord - in Consiglio;

Forza Italia - favorevole;

Lista per Ravenna - favorevole;

Gruppo Alberghini - favorevole;

CambieRà - favorevole-

Guerra ricorda che nella prossima seduta della C1 si discuterà, su proposta di Alberghini, dei tempi di discussione in Consiglio, mentre **Tavoni** decide di ritirare il proprio emendamento.

I lavori hanno termine alle ore 17,54

Il Presidente della C.1
Michela Guerra

Segretario verbalizzante
Paolo Ghiselli

